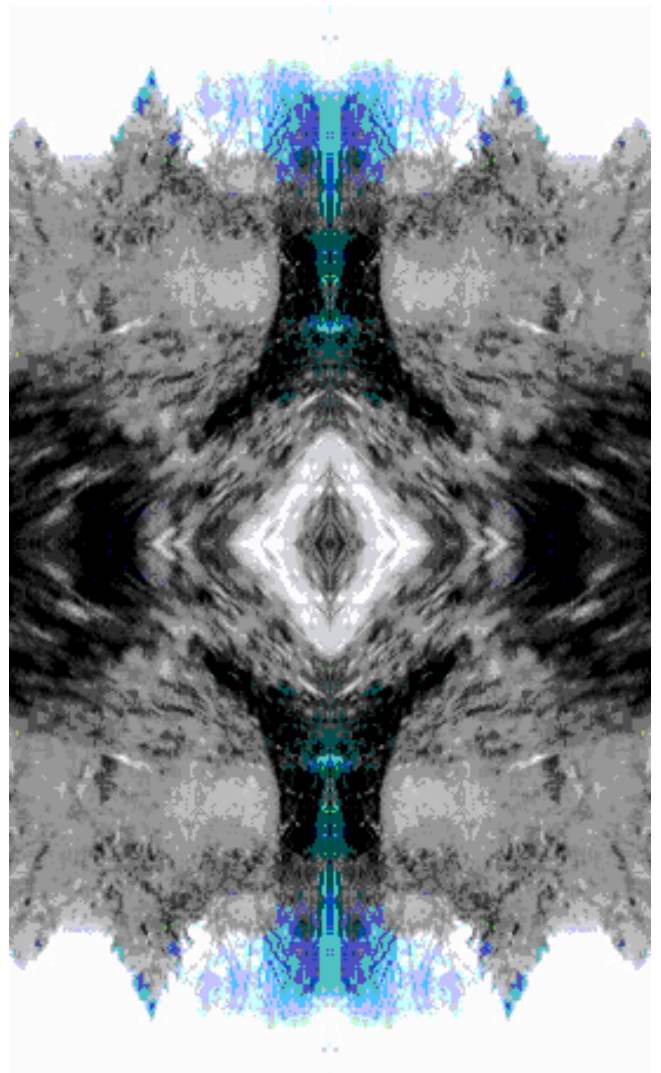


come se non fosse amore



Antonella Barina

L'ANGUANA SALVA

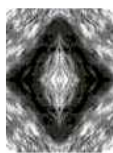


Edizione dell'Autrice

l'anguanasalva©antonellabarina

Edizione dell'Autrice, anno III, n.17, Venezia, novembre-dicembre 2007, iscrizione al tribunale di Venezia n.1503 del 10 marzo 2005, dir.resp., prop., ed. Antonella Barina. Bimestrale stampato in proprio, in Venezia, Santa Croce 1892/B. Scaricabile dal sito:

www.edizionedellautrice.it



copia n./70

In prima persona

“Edizione dell’Autrice” è una rivista autoedita nella quale l’autrice gestisce in prima persona il processo produttivo dell’opera, dalla stesura dei testi poetici alla creazione di immagini alla distribuzione nel corso degli eventi ai quali partecipa. Fondamentale è il legame tra parola e immagine, che in molti casi nascono e si sviluppano assieme. La scelta è di pubblicare soltanto poesia, nei tempi e nei modi del metabolismo creativo dell’autrice e del desiderio di comunicare che mi corrisponde.

La gratuità della rivista, completamente autofinanziata, corrisponde al prezzo di questa libertà.

Antonella Barina

L'Anguana salva

Dei diversi filoni narrativi che si rintracciano nelle storie delle Anguane vi è quella che vede l'Anguana dotata di eccezionali poteri, quali la preveggenza sul tempo o la capacità di salvare i raccolti, che però la qualificano straniera alla collettività e spesso, se esercitati, finiscono per essere causa di persecuzione e morte anche nell'ambito familiare. Sono le storie più tristi che sono state cantate attorno alle Anguane, ma non tutte finiscono così. A volte, l'Anguana si salva.

**Senza sottana
Senza sottoveste
Sulla strada
Un incubo
o non piuttosto
una premonizione
del fallimento d'amore
che sarebbe stato
incontrarti
Incontrarsi**

(Fallimento d'amore
a mezzo del cammin di questa vita
all'amore dedicata
E sempre fuori legge,
sempre sfuggiva)

**Nel costringersi dei tempi
l'amante or ti vuole china
a cucirgli lo strappo
Poi nella cura del figlio
ti celebrano disfatta
Nulla ricordando
della guerriera
i misogini ti zittiscono
per massaia**

**Come se non fosse
scelta
Come se non fosse
amore**

**Peggio, non ascoltano
Peggio, negano di aver sentito**

Fallimento d'amore

***Al per favore*
subentra il silenzio
Al silenzio
lo spregio**

**Il silenzio
questo strumento aureo
trasformato
in arma di guerra**

**Così l'Anguana
s'invola**

**prima d'essere
ammazzata**

Fallimento d'amore

*

(La attirano alla festa,
le imbandiscono un carro
dentro cui han piazzato
la trappola)

**- *Mai mi hai voluto seguire* -
Mai promisi che ti avrei seguito**

**Ora truffati ci sentiamo
l'un l'altro da noi stessi**

**Ognuno ha il suo
deserto
e tu sei il mio**

**Io che persi libertà
me la ritrovo intatta
Tu che mi hai avuto
mi hai perso**

**La sequenza del distacco
è una via crucis
cui l'Anguana soggiace
come rana in mano ai bambini**

**Tenta di volare ma
l'hanno legata al camino
trasformata in pietra
di focolare spento**

*

(La sudicia pezzuola
gettata sul viso)

**La costrizione al domestico
è l'anticamera dell'esecuzione
mentre il tribunale familiare
tutto imputa
L'aver troppo nutrito
L'aver affamato**

Negando e affermando insieme

**Per ciò che sfugge al controllo
si invoca la pena capitale**

**Tutto scontiamo
Quel che siamo
e quel che non siamo state**

**La dannano a pazzia
dicendola pazza
Impedendoti il sonno
vigilano a turno che tu dorma**

**All'Anguana chiedono estingua
il debito contratto
per i doni che fece
Negando e affermando insieme**

Ma l'Anguana è salva

**Sorge dal rio di alghe putride
Si solleva a mezzo dall'acqua**

**A volte ha in mano
un fazzoletto ricamato
segno del pianto nel ricordo
e della schiuma dell'onda**

*

**L'Anguana sogna
ad occhi aperti**

**L'Anguana costretta nell'angolo
in altra dimensione cura il suo
giardino
Selve meravigliose**

(Sapessero cosa le schiave
pensano di loro
Intuissero la stima
nell'eleggerli a compagni
Stimassero le proprie madri
perché beate
diverso allora il mondo)

*

**Mai
vogliono pagare
il tributo dell'anima**

(Solo prendere
Erigersi
sui podi come altari
Sulle tribune)

Masticano il seno

**Celebrata la festa
tornano sordi
e muti**

Fallimento d'amore

*

(Uccidere potrebbe
Invece resta
mani nell'acqua a risciacquare
avanzi)

**Tanto si è librata in alto
che nel fondo della caduta
incontra l'Aleph**

**Perché è suo potere
trasformare in oro
la vostra nebbia**

**Fallimento d'amore
lei trasforma
in luce**

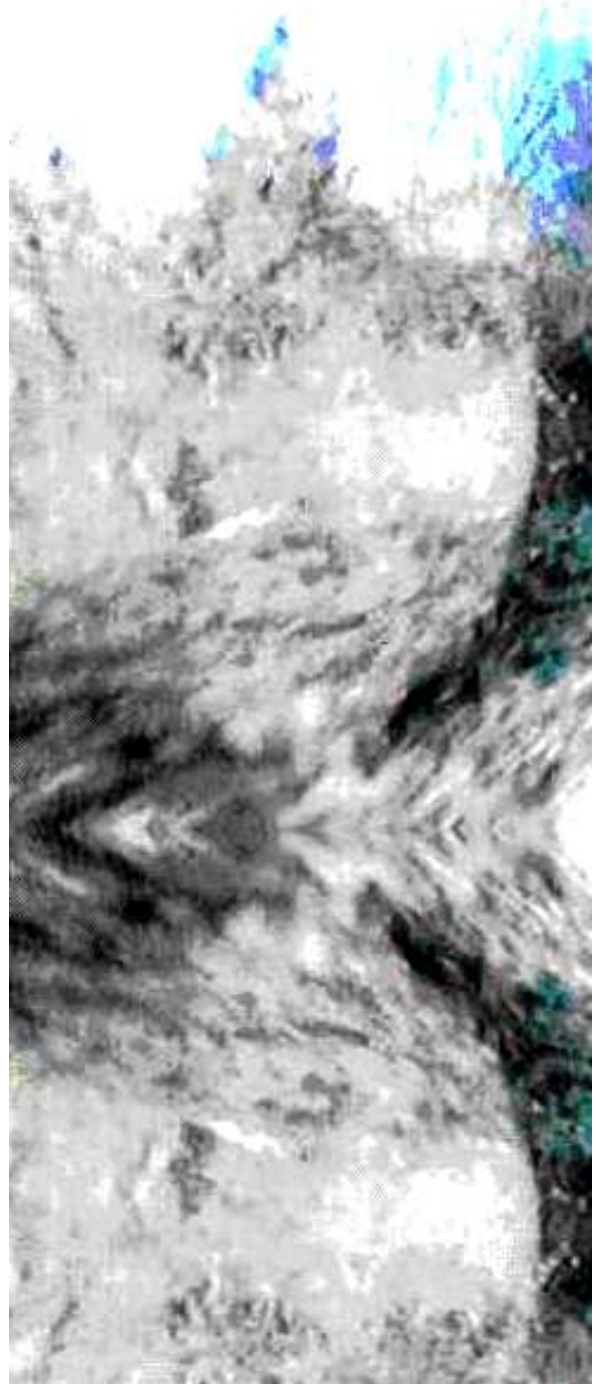
**Che per questo
ebbi in dono i miei poteri
Per difendermi**

(Hanno ancora paura della notte
Se ti associano alla luna
prima o poi sai come va a finire
Trasformano le cataste di luce
in roghi)

**Il domenicano che l'interroga
è riuscito a portarla all'odio**

Fallimento d'amore

(Quando le schegge mi trapassano
sola mi strappo la pelle
Non ho bisogno di chirurghi
o droghe)



*

(Solo per nutrirsi
si portano la mano alla bocca
Dov'è l'altra?
La tengono stretta
tra le gambe)

Fallimento d'amore

**Pensa a salvarti
Tutto quello che abbiamo
costruito è stato vano**

**L'altro rinfaccia assenze
per quante volte lei l'abbia
giustificato o sostituito**

**E donne vi si insinuano
in modo che l'uomo
già aduso a rinnegar matrice
vi trova complemento**

La fan sentir d'intralcio

(Parole d'amore
come girini d'estate
si disseccano in pozze
prima di diventar rane

Che beneficio al lago?
Malsana culla d'insetti

E pesci affamati
si divorano l'un l'altro
dopo che hanno ucciso
gli angeli)

**Pur se son questi
i prezzi da pagare
l'Anguana è salva!**

*

**Osservano gli scettici
senza dar testimonianza
perchè il teatro umano
li diverte
Pur se lo spregiano**

**Fortuna che la notte
è lunga
e la luna sorge
Per ciascuno di noi**

**E così il sole
nel fresco mattino
ti dedica i suoi raggi**

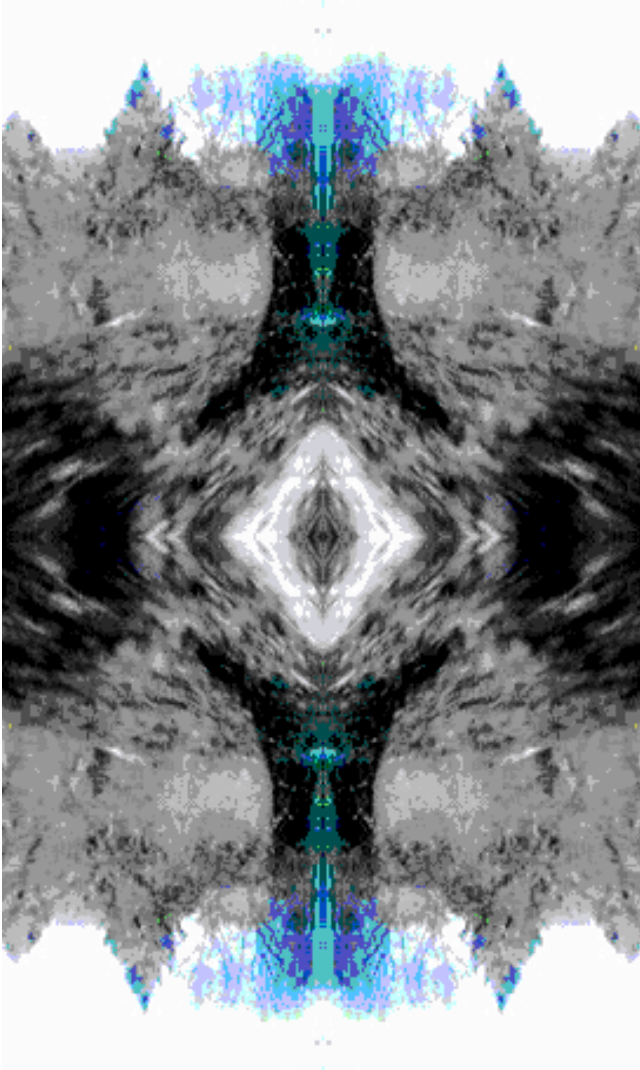
(Non san condurre il carro
Ma tant'è a loro basta
A ciascuno il suo sacco di farina
e va a casa sua)

**Fortuna che la notte è lunga
e la luna sorge**

**e così il sole
nel fresco del mattino
le dedica i suoi raggi**

**E dio?
Ah, dio!
Scettico anch'egli
non s'immischia
e attende**

**E nel canneto le passan bisce
tra le gambe
Immemore il corpo
di quello che fu caldo amor
carnale**



**Chiusa è la porta
che per sempre
s'era giurata
amore**

Fallimento d'amore

*

(Non più reggendo per stanchezza
la tengono in conto di vecchia
E rimproverano la sua stanchezza
senza vederla
Con condiscendenza le spiegano
ciò che lei ha insegnato
perché l'umano è immemore
di ciò che riceve)

**Zitti in un angolo
o con il pugno sotto al tuo naso
ti sputano il loro odio
Tracimando bile dagli occhi**

Solo perché libera

*

(L'anguana cura
gli animali dei pascoli
non meno che le bestie di stalla)

**Non essendo
né di quelli di mezza costa
né di quelli delle valli
ciascuno dice**

Non è dei nostri

e la tiene per nemica

**Alto o basso che sia il monte
lei sta sulla cima
o nella parte impervia
del dirupo**

Terreno di caccia il selvatico!

**Consegnato per dogma
alla dominazione
Demonio per chi elegge
figlio di dio se stesso**

(Nell'umano contendersi
ogni risorsa del bosco
non essendo né degli uni
né degli altri
per tutti l'Anguana
è di nessuno)

**Un uccello libero!
Dunque le si può sparare
e trappole tendere
per sezionarne le membra
negli scannatoi**

**Ah, pascoli
dove dallo sterco di pecora
nasce l'uovo del mondo!**

**Ma quale che sia la sua forma
Quale la morte che s'è data
Quale il regno che ora abita
L'anguana è salva! Salva! Salva!**

*

**I figli costretti ad assistere
alla distruzione della madre
E quella zitta
deve stare
per non ferirli**

**Tanto più quelli urlano
quanto i bimbi sono piccoli
che si spaventerebbero**

Tutti in ostaggio

**Di notte l'Anguana
pettina i suoi figli
Tutti stupiscono
sian così belli**

(In guardia dovranno stare
perché per quelli
sono figli d'Anguana)

**Rispetto le piante
dove le formiche allevano
le loro piccole grasse mucche
Rispetto uova e nido
Ospito il gabbiano ferito**

**L'Anguana è salva
Ma il suo cuore?
Una pietra nera**

**Della comune impresa
lui s'appropria impietosamente
rinfacciando assenza
E donne vi s'insinuano
aduse a rinnegar matrice**

**Con finto stupore le une
con fredda sorpresa gli altri
fan cadere la sua benedizione
La fan sentir d'intralcio**

**Pur se son questi
i prezzi da pagare**

l'Anguana è salva!

Salva!

Edizione dell'Atrice
bimestrale autoedito di poesia

Leggere imbarcazioni reggono meglio il mare di un transatlantico. Nel 2004 ho deciso di registrare ufficialmente la testata bimestrale di poesia "Edizione dell'Atrice" dopo che da qualche anno distribuivo le mie raccolte con lo stesso titolo e lo stesso formato e questo era già il mio veicolo di poesia: ho affidato questa abitudine artigianale ad una formula che ne dà memoria e tutela, avendo per finalità istitutiva la comunicazione in forma integralmente poetica.

Questo è il modo migliore che ho trovato per rendere pubblico – pubblicare – quello che scrivo, stampandolo in proprio con il desiderio che viaggi oltre ogni confine, nel rispetto del mio metabolismo creativo e delle modalità grafiche e distributive da me scelte, per mettere al mondo la funzione poetica che mi è essenziale nel rispetto dei tempi e dei modi della mia propria maternità creativa, recuperando con ciò il senso pieno del significare attraverso la poesia.

Non è possibile trattenere ciò che è nato per andare nel mondo, se non a rischio di contaminare le altre creature che hai dentro. Nella scrittura poetica confluisce un mare di cose che diventano senso comune nel loro aspetto più eccezionale, chi scrive è un tramite, il pensiero che trova forma chiede di uscire secondo i ritmi del suo naturale venire al mondo: la nascita non può che avvenire nel giusto tempo di chi la vive.

Un numero all'anno è dedicato ad altre autrici e altri autori, e dà conto di incontri avvenuti su relazioni effettivamente instaurate all'interno delle diverse comunità poetiche: lo scambio consente la verifica della propria scrittura, il confronto permette di precisarne meglio - in primis a se stessi/e - il senso, così si affina in noi la poesia come veicolo primario di partecipazione. Nonostante tutto, resto convinta che l'incontro possieda preziose qualità intrinseche e irripetibili.

La testata ha una distribuzione "eventuale", legata all'occasione di eventi che desidero in questo modo implementare con diverse modalità di scambio, tra le quali l'offerta di scrittura in cambio di ascolto partecipato, essendo oggi quest'ultimo la materia più rara, oppure scrittura in cambio di lettura ad alta voce dei testi donati. Lo scambio, nel piacere reciproco, fa rinascere e cura la funzione comunicativa.

La rivista, autoprodotta e completamente autofinanziata, è edita in forma cartacea formato A4 piegato a due colonne, stampata fronte retro, punzonata artigianalmente, in un certo numero numerata e firmata. Nella versione digitale a due colonne in pdf si affida ai destinatari, per ulteriore diffusione. Unica condizione alla fruizione è la ri/conoscenza, che implica la conservazione della testata nella sua integrità e, in caso di citazione, la nomina della testata madre.

Venezia, 2007

Antonella Barina
www.edizionedellatrice.it

